

Da un pasticcio di Signorile disagi sui treni

ROMA — Il pasticcio della doppia firma del ministro su due contratti molto diversi tra loro (eri) ha avuto un primo costo per la collettività: i disagi ai quali sono stati costretti i passeggeri sui treni bloccati o rallentati in conseguenza dello sciopero proclamato dagli autonomi della Fisafs. Lo sciopero a dire la verità non ha avuto un grandissimo seguito. È stato anzi al di sotto delle aspettative dei promotori e dei timori della stessa azienda di Stato. L'insuccesso però non ha impedito che i ritardi, soppressioni di convogli e gli altri tradizionali disagi per chi viaggia in queste condizioni.

Tutto è nato, come abbiamo detto, dalla firma che il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, ha incautamente messo, nei giorni scorsi, in calce al contratto della Fisafs. Alla luce della verifica contabile, quell'accordo è risultato insostenibile per le casse dello Stato e lo stesso ministro in una circolare a Gorla e Gaspari (titolari dei dicasteri del Tesoro e della Funzione pubblica) ha dovuto fare marcia indietro, indicando come unico contratto valido per la categoria quello firmato al tavolo di Cgil, Cisl e Uil.

Firma due accordi diversi e scatena sciopero «autonomo»

L'incredibile doppio gesto del ministro dei Trasporti che conclude prima un'intesa con i confederali e poi con la Fisafs - L'adesione alla protesta è stata comunque inferiore al previsto

25 per cento dei treni. Ma il 25 per cento non si riferisce alle sette-ottomila corse che partono ogni giorno, da ogni parte d'Italia. La percentuale si riferisce al numero limitato di corse previste dal piano straordinario, varato per fronteggiare il nostro sciopero. Per cui la percentuale di treni soppressi, dal ventiquattro dovrebbe crescere un po' fino ad arrivare al trentacinque, quaranta per cento.

Forse le due informazioni sono entrambe esatte. È vero che l'adesione (calcolata sul turno di giovedì sera, quando sono iniziate le ventiquattro ore di agitazione) è stata bassa. Lo ammette anche la Fisafs: Venezia 8%, Genova 9%, Firenze 11%, Bologna 14%, Torino 13,8%, Milano 12%, Roma 22%. Un po' più alte al Sud, soprattutto a Reggio Calabria e a Palermo, da sempre roccaforti «autonome». Ma anche considerando queste stazioni, la media nel paese non va più in là di un sedici per cento, per la Fisafs, e di un tredici per cento, come sostiene la Cgil. E all'ultima agitazione autonoma le adesioni sfiorarono mediamente il venti per cento.



Lucio Libertini

Libertini «C'è una burocrazia che trama dentro il ministero»

Lo sciopero ferroviario di ieri, indetto dagli autonomi, che ha coinvolto una minoranza di ferrovieri e ha consentito tuttavia la circolazione del 70% dei convogli ha inflitto comunque pesanti disagi ai viaggiatori e danni all'economia. Perché questo è accaduto? Perché un contratto nazionale dei ferrovieri che si era concluso senza un'ora di sciopero e che nelle consultazioni sta ricevendo il consenso della maggioranza dei lavoratori ha avuto questa coda selvaggia.

È bene che tutti sappiano che essa nasce da un incredibile pasticcio combinato al ministero dei Trasporti dalla burocrazia ferroviaria. La nostra opposizione, che è sempre costruttiva anche se dura, non ci ha impedito di dare atto al ministro Signorile di atti e comportamenti positivi che sono poi quelli per i quali oggi la Democrazia cristiana, strumentalizzando ciò che è avvenuto, in realtà lo attacca. Ma diciamo francamente a Signorile che egli non può coprire le responsabilità di chi ha combinato questo guaio mentre egli era all'estero.

delle parti, qualcuno deve pur pagare. Se è accaduto quel che è accaduto vi sono responsabilità che vanno colpite. In secondo luogo, anche se soltanto i lavoratori nelle consultazioni di base sono i giudici idonei, il contratto sembra essere buono e va difeso anche contro coloro che, cogliendo questa occasione, vorrebbero magari rigettare in alto mare. Infine è necessario esplorare, anche alla luce di quanto è avvenuto, quali altri spazi vi siano per i lavoratori perché nessuno può far la guardia ad un governo come l'attuale né prestar fede a un ministro del Tesoro ambiguo e spesso bugiardo come Gorla. Il contratto, per cominciare, può essere ancora migliorato e perfezionato sulla base delle indicazioni che verranno dai lavoratori e che il Parlamento potrà recepire. La riforma delle ferrovie, che dovrebbe essere approvata dal Parlamento definitivamente entro un mese, offrirà nuovi spazi per la definizione della pianta organica e l'offerta ai quadri e agli operai. Il contratto deve dunque essere considerato una conquista, ma essa è un punto di partenza, non un punto di arrivo. Gli autonomi possono anche accontentarsi di un bluff alimentato dalla burocrazia e diretto solo a vuota propaganda: noi andiamo al sodo e ci preoccupiamo degli interessi dei lavoratori e degli utenti.

ROMA — I disagi per i viaggiatori ci sono stati, eccome, ma lo sciopero della Fisafs ha avuto meno adesioni del solito. De Carlini esprime questa valutazione dopo avere raccolto i dati dagli organismi provinciali della Fil-Cgil di cui è segretario generale.

De Carlini «Un grave errore Ma ora qualcuno pagherà?»

Ma gli autonomi dicono di avere subito un trattamento scorretto da parte del ministro. Perché dunque questa scarsa adesione? «Evidentemente — risponde De Carlini — i ferrovieri non credono agli angeli che volano. Essi sono di fronte a un ottimo contratto (quello confederale) e a una pessima manovra politica seguita alla firma di questo contratto. Ciò che vale, comunque, è la precisazione del ministro sul fatto che l'unico contratto valido è quello con Cgil, Cisl, Uil e Sindif.

L'associazione dei giudici replica agli attacchi ricevuti

Magistrati contro il governo

Polemiche anche sulla droga

«In gioco la nostra indipendenza»

Sulla sentenza di S. Patrignano diffuso un nuovo documento dell'Anm che fa seguito alle accuse sulle stragi - Intervista ad Alessandro Criscuolo ed Enrico Ferri

ROMA — L'Associazione nazionale magistrati non intende entrare nel merito delle decisioni adottate dal tribunale di Rimini sui noti fatti di S. Patrignano; deplora però che nei confronti del predetto organo giudicante si sia scatenata da più parti, anche politiche, un pesante e gratuito attacco con l'uso di espressioni altamente offensive e denigratorie... auspica un più costruttivo e sereno confronto sui problemi reali di tale scottante materia, sulle inadempienze e sulle responsabilità del potere politico e governativo che hanno contribuito drammaticamente ad aggravarli.

«Ad una grossa perdita di serenità. Può compromettere la credibilità di tutte le istituzioni. Può turbare perfino la serenità di giudizio, se un tribunale sa che sarà valutato secondo i crismi della "coscienza popolare" e non della Costituzione e delle leggi».

giustizia, o di far nominare dal presidente della Repubblica una parte dei membri togati. Sì, oggi c'è un attacco più forte del solito, e quindi più forte è l'esigenza di difendere fermamente l'autonomia del giudice.

MILANO — Il convegno promosso dalla Democrazia cristiana all'ex convento delle Stellette di Milano — «Politica e industria: dalle misure anticrisi agli interventi per l'innovazione e lo sviluppo» — non ha aggiunto molto, a quanto è stato proposto alle numerose assise organizzate ultimamente da varie parti. Ieri a Milano erano presenti personalità rilevanti, da Carniti e Lucchini a Scotti, Rubbi, Darida, Bassetti, ma i contenuti del dibattito sono stati rituali e scontati. È il segno della stanchezza della Dc, di una sorta di sua «emarginazione» rispetto ai luoghi in cui si discutono e si operano le scelte fondamentali sociali ed economiche?

Voci a margine di un convegno dc a Milano

Proposte di De Michelis per una trattativa sindacati-imprenditori?

Si parla di provvedimenti per l'irpef e di una riduzione della scala mobile dal 61 al 52% - Confronto tra Lucchini e Carniti

etc.) ormai proiettati su un campagna elettorale condotta sul contrapposizione alternativa ai Pci e sugli avvertimenti agli alleati Infdi. Ecco allora Lucchini ripetere consueta esercitazione a mestiere dell'imprenditor condotto da nessuna concessione alla Dc (soltanto un cenno al fatto che «non tutti i partiti sono uguali»); Carni riproporre il noto repertorio della Cisl sulla necessità di scambiare la riduzione dell'orario di lavoro col salario.

Michele Sartori

Gianni Agnelli

Antonio Me

g. d. i